

DRAMMATICO VISSUTO

Nell'elegante Sala Consiliare del Comune di Prato, tra affreschi trecenteschi, preziosi soffitti e colorati gonfaloni della città e della provincia, in un'atmosfera animata da quella solennità che ben si addice agli avvenimenti importanti, si è tenuta la presentazione del libro della ricercatrice tedesca Gabriele Hammermann "Gli internati militari italiani in Germania 1943-45" ed. Il Mulino. L'opera è stata pubblicata con il sostegno dell'ANRP, che, attraverso questo gesto, ha voluto ancora una volta rendere onore alle vittime del nazismo, quegli ex internati di cui, ormai da molti anni, si è assunta la tutela, per il ripristino della verità storica e per il rispetto dei diritti umani. La cerimonia della presentazione del volume in oggetto, celebratasi a conclusione di una serie di iniziative organizzate dal "Comitato per il 60°" del Comune di Prato, che annovera fra i suoi cittadini un cospicuo gruppo di reduci, è stata preceduta nel primo pomeriggio dalla posa di una targa, in Piazza S. Marco, presso la Casa del Combattente. Una piccola folla di curiosi, tra cui dei bambini, sfuggiti al controllo dei nonni, ha partecipato con trepidazione ed emozione, tra le note squillanti della fanfara dei bersaglieri, alla breve ma significativa cerimonia. I reduci, con le loro bandiere, si stringevano a fianco delle autorità cittadine (il Prefetto, il vicesindaco, l'assessore provinciale alla cultura, il cappellano) per celebrare l'evento. Il messaggio della targa è un sincero e commosso omaggio alla memoria di "...quegli internati nei campi nazisti che resistettero dal 1943 al 1945 e che a migliaia morirono per la conquista della libertà. Alle generazioni future il dovere di conservarla". Dopo i brevi discorsi ufficiali, si sono tutti recati a piedi al Palazzo del Comune, dove era previsto per le 16,30 l'incontro con l'autrice tedesca. Il corteo, con la fanfara in testa, le bandiere e i gonfaloni, ha attraversato il centro storico della cittadina toscana, destando la curiosità dei passanti e strappando l'applauso di tante persone che si sono affacciate all'uscio dei negozi e alle finestre degli antichi palazzetti. Pochi minuti di cammino, ed ecco il Palazzo Pretorio, bellissimo esempio di architettura trecentesca, di fronte al quale si apre il porticato del Palazzo comunale. Gli ampi spazi della Sala consiliare si sono subito riempiti di gente, un pubblico composto soprattutto dai reduci e dalle loro famiglie, ma anche da alcuni giovani studenti. Oltre alle autorità cittadine, Dott. Massimo Carlesi, Assessore comunale, Dott.ssa Irene Gorelli, Assessore provinciale, sul palco hanno preso posto il Prof. Enzo Orlanducci, segretario generale dell'ANRP, la dott.ssa Camilla Bru-



GLI INTERNATI MILITARI ITALIANI IN GERMANIA

di Gabriele Hammermann
edito da Il Mulino
pp. 584, €28,00

Nel settembre 1943, con il rovesciamento delle alleanze, i militari italiani si ritrovarono nemici degli ex alleati tedeschi. Salvo quelli che accettarono di affiancarsi ai nazisti e confluire nell'esercito della neonata repubblica di Salò, più di 600mila soldati italiani furono deportati in Germania e poterono rientrare in patria ▶



nelli, responsabile del “Comitato per il 60°” e del Museo della Deportazione e della Resistenza di Figline, il Prof. Nicola Labanca, docente di Storia Contemporanea presso l’Università di Siena, il Prof. Dino Vittori, presidente dell’Anei di Firenze ed infine la Dott.ssa Hammerman, ricercatrice tedesca, autrice del libro, nonché vice direttore del Museo Memoriale di Dachau. I rappresentanti del Comune e della Provincia di Prato hanno introdotto l’argomento, illustrando l’impegno del “Comitato per il 60°”, che nell’ambito delle celebrazioni degli avvenimenti seguiti all’8 settembre ’43, ha voluto dedicare questa giornata ai militari deportati e internati nei lager nazisti, invitando ospiti che avrebbero aiutato a ricostruire questa pagina di storia, dalla quale sono nati i valori della nostra Repubblica. Una storia raccontata attraverso le testimonianze dirette dei protagonisti, ha sottolineato il Colonnello Crocetti, arriva più diretta e più incisiva alle giovani generazioni. La dott.ssa Brunelli a questo proposito ha accennato al progetto di cui il Comitato si è fatto promotore presso le scuole: “La pace e la guerra vista con gli occhi dei bambini”, un appello a riflettere e a continuare a lottare perché



non si dimentichi. Nel campo delle pubblicazioni, ha ricordato che più volte sono stati presentati volumi, presso il Museo della Deportazione di Prato, riguardanti non solo la deportazione politica e razziale, ma anche l’internamento militare. Il Prof. Orlanducci, a nome dell’ANRP, ha ringraziato la giovane ricercatrice ed ha elogiato l’impegno con cui proprio gli studiosi tedeschi stanno ricostruendo questa dolorosa pagina di storia, dedicandosi alla ricerca delle testimonianze archivistiche e memorialistiche, e affrontando con coraggio ed obiettività le responsabilità di un recente, buio passato della Germania. Orlanducci ha auspicato un intervento da parte delle forze politiche del nostro Paese a sostegno del lavoro di ricerca di tanti meritevoli studiosi italiani affinché, dietro l’esempio dei tedeschi, possano promuovere iniziative atte a divulgare la conoscenza del passato e dei valori etici e culturali che vi sostengono. Non è cosa da sottovalutare il fatto che la pubblicazione del libro sia stata possibile proprio grazie ad una associazione di reduci, i quali, in onore e in memoria di quanti allora non sono sopravvissuti o che ormai non ci sono più, hanno voluto far sentire la propria voce, combattere l’oblio e l’indifferenza, come monito alle nuove generazioni affinché una simile drammatica esperienza non abbia a ripetersi mai più.



Il lavoro della Hammermann è stato poi attentamente analizzato dal Prof. Labanca che ha messo in evidenza la capacità dell’autrice di cogliere i diversi aspetti della prigionia e le differenziazioni che ca-

“rassegna” questa volta viene pubblicata con un numero ridotto di pagine a causa del drastico taglio del finanziamento statale a tutte le associazioni combattentistiche e partigiane. Tale contributo, già inadeguato, era a sostegno dell’azione di promozione sociale svolta dall’ANRP.

È volontà dall’Associazione, se sostenuta da numerosi contributi economici, continuare a pubblicare anche per il futuro una “rassegna” che possa rispondere al meglio alle legittime aspettative dei soci e dei lettori.

***“C’è chi vorrebbe dimenticare,
c’è chi vorrebbe falsificare.***

***Noi cerchiamo di difendere
la verità e la memoria storica,,***

**Sostieni la nostra azione
aderendo all’Associazione**

**€ 25.00 da versare sul c/c postale 51610004
intestato: ANRP Roma**

ratterizzarono questa drammatica esperienza, a seconda del contesto logistico e del grado militare di ciascun deportato. A differenza di Shreider, che aveva consultato le fonti tedesche per quanto riguarda il punto di vista militare, la Hammermann va oltre, accentrando la sua attenzione sulle testimonianze riguardanti il lavoro e ricostruendo con meticolosità un quadro dalle molteplici sfaccettature: i diversi ambienti dei "land", la situazione alimentare, gli orari, la disciplina di lavoro, l'obbligo alla produttività, il ruolo dei tedeschi nelle fabbriche, che avevano margini di autonomia per applicare le direttive di Hitler.



Questi e tanti altri argomenti, fino ad arrivare alla considerazione di questa pagina di storia come di un'altra forma di Resistenza, anche se non subito riconosciuta. La dott.ssa Hammermann, dopo i ringraziamenti ai presenti, ha ripreso nel suo intervento la traccia del libro, toccandone i punti salienti. Ha inoltre aggiunto alcune amare considerazioni sul negato risarcimento agli IMI da parte della Germania, dell'indennizzo per i lavoratori coatti nei lager nazisti, un "secondo schiaffo" per queste persone vittime di una tattica riparatoria e contraddittoria.

A conclusione degli interventi, di fronte alle sollecitazioni dei relatori, si sono levate le reazioni dei presenti che ancora una volta indicano quanto sia forte il desiderio di parlare, di testimoniare per far conoscere agli altri il proprio drammatico vissuto. ● (eneri)



PRESENTAZIONE

La Fondazione ANRP (Archivio Nazionale Ricordo e Progresso), istituita dall'Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia, dall'internamento e dalla Guerra di Liberazione (ente morale dal 1949), è impegnata a far conoscere alle nuove generazioni la drammatica vicenda

degli oltre seicentomila militari italiani catturati dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943, internati e costretti al lavoro nell'industria bellica del Terzo Reich.

Per questa ragione l'ANRP ha sostenuto con piacere l'edizione italiana del libro di Gabriele Hammermann. Questa pubblicazione viene infatti a coronare una rinnovata attenzione della storiografia sul tema dell'internamento con uno studio che per la ricchezza della documentazione e la profondità dell'analisi non ha paragoni e che rimarrà certamente un testo di riferimento imprescindibile per quanti vorranno avvicinarsi a questa pagina tragica ma spesso trascurata della guerra italiana.

Vorremmo che dalla lettura di queste pagine scaturisse la consapevolezza che la violazione di tutte le leggi della guerra e dei diritti inalienabili della persona, come avvenne nei lager nazisti, non debba essere rimossa o archiviata, ma tenuta viva come insegnamento. Può essere utile che tale ricordo resti nella coscienza dei popoli, perché l'uomo di oggi e di domani, anche nelle non auspicabili ma purtroppo inevitabili situazioni di guerra, possa essere trattato nella sua piena dignità umana e soprattutto perché gli orrori e l'infamia che hanno disonorato il nostro tempo siano, per quanto è possibile, risparmiati alle future generazioni.

Enzo Orlanducci

► solo dopo la fine della guerra. In breve tempo si ritrovarono agli ultimi gradini di una scala definita in base a criteri politici, economici, razziali: dopo l'armistizio di Cassibile dell'8 settembre, che i tedeschi considerarono un "tradimento", i militari italiani, chiamati sprezzantemente "Badoglios", subirono infatti molte umilianti punizioni. Basato su una ricerca vastissima condotta in archivi italiani e tedeschi, nonché su memorie e interviste dirette ai reduci, questo volume si presenta come la più completa e approfondita descrizione mai tentata sinora dell'esperienza degli Imi, gli internati militari italiani in Germania. Il libro ricostruisce sia l'atteggiamento tedesco verso gli Imi, in particolare le direttive per il loro sfruttamento come forza lavoro nell'industria bellica, sia le condizioni materiali di vita e di lavoro che ne segnarono la prigionia, dalla caduta di Mussolini al rientro in patria.

GABRIELE HAMMERMANN, dopo aver studiato nelle Università di Monaco e Treviri e all'Istituto storico germanico di Roma, ha lavorato come ricercatrice al Memoriale di Buchenwald, e dal 1997 è ricercatrice e vicedirettrice al Memoriale di Dachau. È autrice di diversi contributi sul lavoro forzato, sulle SS, sul campo di concentramento di Dachau così come sui "campi speciali" sovietici nella Germania dell'est tra il 1945 e il 1950. ●